Teatro alla Scala di Milano. I due Faust e i cilindri del diavolo

Di *Giulio*
Creato il *31/10/2026 - 00:27*
Articolo di: Giulio Migliorini

 [1]

Assieme alle vermiglie bacche delle siepi che chiudono l'estate ridendo a mazzi, **il tanto amato Faust** di **Gounod** torna alla **Scala** per mettere il sigillo alla stagione 25-26. Dopo lo sciopero del 20 ottobre 2026, ho assistito alla **seconda rappresentazione del 24 ottobre**, che a tutti gli effetti è diventata la prima. C'era grande attesa, infatti quest'opera è un **simbolo** della Scala, qui è stata rappresentata in leggendari allestimenti, con leggendari interpreti che qualcuno ricorda con emozione, avendoli assorbiti *come Alice nel paese delle Meraviglie.*

L'opera di Gounod risuona e ammicca al pubblico dal palcoscenico con la **regia di Johannes Erath**, con i personaggi variopinti e le voci dei solisti e del **Coro del Teatro alla Scala preparato da Alberto Malazzi**, dalla cavea con la voce dell' **Orchestra del Teatro alla Scala, diretta da Daniele Rustioni**.

Quest'opera fantastica è il più grande successo di **Charles Gounod**. Con un libretto scritto in massima parte da **Jules Barbier** sull'ossatura drammatica della pièce *Faust et Marguerite* di **Michel Carré**, la prima rappresentazione (con i dialoghi recitati) ebbe luogo **al Théâtre Lyrique di Parigi, il 19 marzo 1859**. Per entrare all'Opéra, Gounod compose la musica dei recitativi e il balletto, inserito nel quinto atto nella notte del Sabba, e qui il Faust ebbe battesimo il 3 marzo 1869. L'aria del **baritono**, la cui melodia si ascolta anche nel Preludio, fu scritta in occasione della prima rappresentazione a **Londra**; all'inizio era cantata in inglese, poi fu tradotta in francese.

Faust, anziano studioso **stanco di rincorrere la conoscenza** senza mai raggiungerla, vuole bere un filtro, un *breuvage* di morte. **Maledice Dio e riceve la visita di Mefistofele**, il diavolo che accetta di dargli la **giovinezza** e il piacere in cambio della **schiavitù** eterna. **Valentin** parte per la guerra protetto dalla **medaglia** donatagli dalla **sorella Margherita**, che Faust corteggia in sua assenza con l'aiuto dell'amico infernale. La giovane gli cede e dopo giorni d'ebbrezza e notti d'amore, **conosce anche l'abbandono** . Ha un **figlio** da Faust ma lo **uccide**, non sappiamo se per sbaglio o volontariamente. Va in **chiesa**, ma assediata dal **rimorso** non trova pace. Valentin torna sano e salvo, ma scopre **l'onta** della sorella e vuole uccidere Faust, tuttavia questi con l'aiuto delle tenebre riesce a **spacciarlo**. Valentin muore con frasi di rancore, di rimorso e di maledizione. Al sabba Faust conosce le **bellezze dell'antichità** , ma gli compare Margherita e vuole che Mefistofele lo accompagni da lei. La ragazza è in prigione e deve andare al **patibolo** con l'accusa di **infanticidio**. Faust potrebbe farla fuggire ma lei **rifiuta, vedendo il diavolo**. Quando muore, il coro celeste ne annuncia la salvezza, e **forse in qualche modo Margherita ha salvato anche Faust dall'inferno** .

Le scene di Heike Scheele sono fortemente evocative, giocate a partire dalla geometria del **cerchio** e dal volume del **cilindro**. Cilindrico è lo spazio scenico, come **l'abside** di una chiesa su cui si apre il cerchio di luci via via fisse, lampeggianti o **in corsa come al luna park**. Ai margini, la **panca** del coro. Centrale, compare e scompare una **scala biforcata**, candida, lucente, che sembra il simbolo della vita e della morte come capitoli dell'eternità. In mezzo al palcoscenico, si vede a terra uno **specchio circolare**. Nella scena della chiesa c'è un **organo**

monumentale. Dietro il varco circolare si vedono le **controscene**, come fossero la morale delle scene, **elzeviri**, messaggi segreti tra le righe di un romanzo. Il dietro è il **trascendente**, mentre il fronte del palcoscenico potrebbe essere **l'immanente** . Tra i due campi, trema un **velo** all'alitare dell'aria, al passaggio delle figure, lasciando a terra ghirlande di luce. Nel quarto e quinto atto, infine, le pareti sono **intagliate di riquadri**, da cui emergono presenze ed estremità inferiori supine, come preparate sopra tavoli anatomici.

I costumi di **Gesine Völlm** collocano la vicenda in un **tempo sospeso tra il classicismo e la modernità**, con la tradizione del nero mefistofelico e il delicato bianco di Valentin, pagliaccio scintillante col palloncino, Martha, la vicina di casa in **abito monacale** dalla nivea **cornetta inamidata** (che le manca, quando attraversa la scena dopo essere stata con Mefistofele). Siebel (il giovane innamorato di Margherita) invece porta un **magnifico, largo e volatile abito alla Pierrot**, innamorato respinto, sognatore romantico, innamorato della Luna. **Faust è in grigio**, con un completo che pare l'immagine di una lavagna coperta di **formule e grafici**, la scienza che gli sfugge. **Margherita è una giovane ballerina classica in bianco**, mentre il diavolo è l'unico a cambiare costume significativamente, è colui che tenta senza farsi riconoscere. In nero, in rosso con frusta da **domatore**, in bianco, **confessore organista**, o sinistro **chirurgo** dai guanti verniciati di porpora.

E c'è spazio anche per il noto abito da **signore rinascimentale**, questa volta in **velluto nero**, con le due lunghe penne sul capo, con la cuffia e la calzamaglia, ma anche un insolito mantello foderato di **lustrini ciclamino**. Un diavolo da poco, chiosa **Elisabetta Fava** nella conferenza introduttiva delle 18:30, ma pur sempre un diavolo.

Le luci di Fabio Antoci sono di impatto sorprendente, velano le figure e le situazioni in uno **spazio onirico e arcano** oppure schiudono abissi di false verità. Le luci disegnano ombre, **bellissime ombre, gigantesche o minute**, nitide sulle pareti cilindriche, proiezioni di stati d'animo, **epifanie diaboliche** come quella della gran **mano** che quasi **inghiotte la testa** del protagonista. La luce che nell'ultima scena entra dal cerchio vuoto come una pupilla e disegna sulle pareti concave la **sclera di un occhio enorme** è una trovata geniale. Il nero è l'ombra sotto cui si nasconde il bianco, così il mondo è una sfilata di intensità luminose nell'iride dell'occhio.

Il video designer Bibi Abel costruisce immagini e video di grande impatto, a partire dalle **nubi** che all'inizio dell'opera sembrano raggrumarsi in un canto dello studio, che evaporano sfuggenti. Stupende sono le immagini dei borghesi e dei danzatori evocate sul velo del proscenio, **le sagome bianche e quelle nere che raddoppiano le presenze delle folle** (luce e ombra sono solo convenzioni). La scena del sabba è introdotta da una **corsa in galleria autostradale**, in bianco e nero come un videogioco, quasi un **viaggio di sola andata nel ventre della montagna**, inarrestabile e irreversibile. Bellissima l'intuizione delle **proiezioni lunari**, con dimensioni crescenti o raccolte, oltre a quella delle **balconate teatrali** che sembrano emergere da uno schizzo e acquistare via via particolari al terzo atto. C'è anche una vista dei **palchi della Scala**, come presi in uno specchio. Infine, poetica è **l'acrobata** , grandissima, che in video svolge **evoluzioni al cerchio aereo** prima della scena della prigione.

La regia di Johannes Erath è onirica, complessa e inquietante, costruita di situazioni, oggetti e personaggi che illuminano significati della trama principale. L'opera è qui un **lungo sogno del protagonista**, punteggiato di risvegli, aberrazioni ottiche, **apparenti incongruenze**; forse il sogno nato dal **rimorso di chi è arrivato in fondo** e pensa di non aver realizzato la propria vita.

Sulla **sedia registica** a destra, durante il preludio **Mefistofele** in nero **fuma con voluttà**. Dopo poco, Faust in grigio riceve la coppa da una mano inanimata, sotto il lenzuolo bianco di una **barella**. **Muovendosi** il cadavere, in maniera un po' scontata **entra in scena il nemico**. Dopo il patto, lo spazio è invaso da luce, e **saltimbanchi, acrobati, trampolieri e pagliacci**, come lusinghe per l'anima, si fanno vedere in mezzo al bel mondo, tra le redingote e le giacche candide dei **borghesi** *flâneurs*, oziosi e **senza meta**, osservatori della città e del paesaggio. Vi è una **ruota della fortuna**, che richiama la roulette e porta scritte di numeri romani. La scena sembra un **sabba anticipato** rispetto a quello dell'ultimo atto. Vi sono bei gesti e **bravi acrobati alla fune**.

In apertura del terzo atto, Mefistofele dirige un **quintetto di diavoli in nero luccicante**, che sulle note del preludio, stando sul fondo, suonano **strumenti invisibili**. Il vecchio Faust siede sulla panca del coro, mentre **Mefistofele occupa il confessionale** al centro della scena. L'immagine del **vecchio Faust** tormenta il giovane come il **rimorso** che segue il peccato. La **coscienza**, messa a tacere all'inizio, dopo due atti inizia a parlare. È **impossibile tornare**

giovani, questa storia è costruzione del **menzognero**, che **vende fumo** e lo fa così bene da essere **spesso ascoltato**. Margherita è sulla panca, ma **tre ragazze vestite come lei** sono apparizioni che confondono le idee. Il quartetto con i **due corteggiamenti**, dalla bellezza araldica e stilizzata, occupa la panca in primo piano; poi la gaiezza si abbraccia al mistero quando **cinque figuri avanzano coperti**, alcuni fin quasi a terra, da **enormi e stranianti cilindri neri**, con diametri e altezze diverse. La vera Margherita è corteggiata dal vecchio Faust mentre una donna d'abito e capelli uguali riceve le profferte del giovane, ambedue sono respinti.

Nel quarto atto gli **oggetti sono sparsi** sulla scena in **disordine**, i cilindri giacciono coricati, dalle loro aperture spuntano due ragazze in bianco, una è Margherita che canta *Il ne revient pas*, mentre l'altra, di cui vediamo solo gonna e gambe, sembra una immagine grottesca di un quadro di **Hieronymus Bosch**. Vi sono **guanti** e **scarpe** bianche col tacco, c'è la **bara di un neonato**, accanto a una **Madonna Addolorata in viola**, che prega vicino ad essa. Nella scena della chiesa, **l'incenso** di Mefistofele che agita il turibolo, in talare bianca e sottovesti purpuree, sale alle nostre narici e **avvolge la sala**, qualche spettatore tossisce. I **diavoli in cotta bianca** e calzamaglie magenta tormentano Margherita, **stupenda è la coreografia infernale giocata dagli acrobati sulle corde delle campane**. Il **quartetto si ricompone** sulla stessa panca, **Valentin muore** al centro di un **cerchio** tenuto dai diavoli del circo, trafitto dalle lame impercettibili lanciate dal protagonista che affonda nella morsa del diavolo, in un **duello vile e impari**. Mefistofele si **sovrappone** a Valentin morente portando il suo stesso costume e gli chiude gli occhi, perché **chi maledice rischia grosso**.

Il balletto del **sabba** è una **pantomima** dove si susseguono tre azioni principali: **Margherita che gioca a carte col cornuto**, perde e lui raccoglie le carte nel cappello, i **marinai atletici** che giocano con Margherita, **Mefistofele che gioca con il pallone bianco del mondo**, buttandolo in aria e alla fine facendolo scoppiare. Tutti i personaggi tornano anche nell'ultimo quadro dell'opera. Marta che guarda nella piccola bara, Siebel che dorme, il vecchio seduto sulla panca, Valentin che dona il **palloncino** alla sorella, quasi fosse un **passaporto per l'aldilà** . Si apre il cielo, i due Faust pongono il **calice al centro**. **Margherita è salva**. In sedia di regia, Mefistofele continua a fumare.

Garbato e sensuale, il **Faust** che canta qui il **tenore Vittorio Grigolo** è corretto, ma all'inizio, sulle lunghe note di Dieu! la voce balla, e dopo aver affrontato lo scoglio dell'aria *Salut! Demeure chaste et pure*, con un **acuto niente male**, dopo gli snodi della lunga parte, l'artista giunge al finale visibilmente provato. **Buona la Margherita del soprano Marina Rebeka**, la cui voce è bella, ben appoggiata e ben proiettata, esegue la canzone e l' *aria dei gioielli* (estratti dal cilindro del diavolo) *Ah! Je ris de me voir si belle en ce miroir* con precisione, interpreta bene la parte dall'inizio alla fine.

Goliardico e quasi spiritoso, più allegro del crudele assassino schizzato nello spettacolo veneziano del 2021, sempre **magnetico** nello sguardo e asciutto nei gesti, **Alex Esposito** costruisce un personaggio notevole. Irresistibile domatore di desideri, **prestigiatore dell'occulto** , pericoloso *viveur* dal sigaro acceso e dal pomolo argentato, è una sintesi tra il **Louis Cyphre** di Robert de Niro e le antiche litografie dell'Ottocento. **La voce è buona** (più ricca negli ultimi due atti) ma leggermente piccola per la parte, se pensiamo a chi in passato l'ha affrontata su questo palcoscenico, e un nome viene alla mente, quando si pensa agli anni '60 e '70. Sì, c'è un basso baritono, ma la **nostalgia per un basso cantante** è bella forte.

Non delude invece la voce e l'interpretazione del baritono Ernesto Petti , nobile nei panni del fratello **vendicatore**, cui Gounod affida una delle arie più belle del repertorio, quell' *Avant de quitter ces lieux* che ronza in testa ogni volta che si pensa al Faust. Un certo magnetismo corre sulla scena all'apparire del personaggio, col **costume bianco che veste il fisico poderoso** - forgiato dallo sport — e lo sguardo ieratico. Anche il finale del quarto atto è da ascoltare, peccato per la brevità della parte. Buone le interpretazioni del mezzosoprano brasiliano **Marcela Rahal** (**Siebel**), del mezzosoprano sudcoreano **Hyeonsol Park** (**Marthe**), del basso albanese **Xhieldo Hyseni** (**Wagner**).

Il **Coro del Teatro alla Scala** guidato da **Alberto Malazzi** centra l'inizio goliardico del secondo atto ed esegue assai bene le scene famose del **Valzer**, *Ainsi que la brise légère*, l'inquietante *Dies Irae* della scena in **chiesa**, la parte pompier del coro dei **soldati**. **Toccante è il coro a cappella per l'anima di Valentin** .

L' **Orchestra del Teatro alla Scala** esegue la partitura con la consueta **precisione**, e alcuni momenti sono molto

suggestivi, come il gioco degli **archi** sul **quartetto** del terzo atto, o la cornice che gli strumenti tracciano attorno a tale scena quasi **correndo in punta di piedi**, l'accompagnamento dei soldati al quarto atto, **l'intermezzo misterioso del quinto atto**, momento di sospensione e di ricordo. Dolcissimo è il ricrearsi dell' **atmosfera del giardino** nel duetto della prigione, tuttavia l'orchestra sembra **talora troppo leggera**, troppo cameristica, e **condotta da Daniele Rustioni verso un intimismo pronunciato**, in questa interpretazione dove la cura dei particolari fa perdere il **disegno** dell'insieme la compagine spesso risulta **poco incisiva**.

La sala è piena, ma **il pubblico sembra freddo**, senza entusiasmo. Gli **applausi** sono convinti ma non scroscianti, e **non troppo lunghi**. All'uscita finale degli artisti **qualcuno viene contestato**, qualche segno di apprezzamento viene zittito dai vicini di galleria, che bollano una interpretazione come indegna, nientemeno. Opera di giardini e fiori appassiti, **d'acqua santa e vino infuocato** , di giovinezza lusinghiera e autunno malinconico, **opera erotica e sacra**, il Faust è sempre da ascoltare. **Ottima la parte visiva** di questa serata, buono il canto, però i mostri sacri abitano altrove.
Pubblicato in: GN1 Anno XIX 3 novembre 2026
//
Scheda**Titolo completo:**
TEATRO ALLA SCALA [2] MILANO
Charles Gounod
FAUST
Opéra in cinque atti
Libretto di Jules Barbier e Michel Carré
Orchestra e Coro del Teatro alla Scala
Nuova produzione Teatro alla Scala
Co-produzione con Palau de les Arts Reina Sofía, Fundació de la Comunitat Valenciana, Staatsoper Unter den Linden e Teatro Real, Madrid
20, 24, 27, 29 ottobre; 3, 5, 8 novembre 2026 (ore 19:30)

Direttore DANIELE RUSTIONI
Regia JOHANNES ERATH
Scene HEIKE SCHEELE
Costumi GESINE VÖLLM
Luci FABIO ANTOCI
Video designer BIBI ABEL

Cast
Marguerite Marina Rebeka (20, 24, 27 ott.; 3, 5, 8 nov.) /
Ekaterina Bakanova (29 ott.)
Méphistophélès Alex Esposito
Faust Vittorio Grigolo (20, 24, 27 ott.; 3, 8 nov.) /
Julien Dran (29 ott.; 5 nov.)
Siebel Marcela Rahal
Valentin Ernesto Petti (20, 24, 27 ott.; 3, 5, 8 nov.)
/ Kevin Godínez (29 ott.)
Marthe Hyeonsol Park
Wagner Xhieldo Hyseni

- Teatro

URL originale: https://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-alla-scala-di-milano-due-faust-cilindri-del-diavolo

Collegamenti:
[1] https://www.gothicnetwork.org/immagini/faust-teatro-alla-scala
[2] https://www.teatroallascala.org/it/index.html

??www.gothicnetwork.org | www.gothicnetwork.it??? ©2008-2026
Testata giornalistica registrata c/o Tribunale di Roma n. 391/2008 del 20/11/2008 | Informativa cookies